

# Voglia di semplificazione, le aziende in pressing

**DAL RAPPORTO INNOVAZIONE ENERGETICA 2014 DI I-COM AFFIORA LA FORTE DOMANDA DELLE IMPRESE ITALIANE DI RIDURRE LA BUROCRAZIA. PER I CITTADINI LA RICERCA PUBBLICA SULL'ENERGIA È UNA PRIORITÀ SUPERATA SOLO DAGLI STUDI NELLE TECNOLOGIE DELLA SALUTE**

**Luca Palmieri**

*Milano*

La burocrazia e la poca chiarezza delle norme continuano ad essere gli ostacoli principali per il settore energetico in Italia. La richiesta di semplificazione da parte degli operatori del mercato energetico è infatti uno dei dati più significativi che emergono dal rapporto Innovazione Energetica 2014, realizzato da I-Com, istituto per la Competitività. «La semplificazione — conferma Stefano da Empoli, presidente di I-Com — è la richiesta più pressante delle imprese italiane attive nella R&S in ambito energetico, che identificano nelle lungaggini burocratiche la reale barriera all'accesso alle fonti di finanziamento pubbliche, i cui tempi non collimano con le proprie dinamiche decisionali (inferiori a 6 mesi nel 60% dei casi). Ma anche per i cittadini italiani, la ricerca pubblica in ambito energetico è una priorità, superata solo da quella nelle tecnologie della salute, da finanziare con le tasse e non in bolletta e da gestire a livello nazionale o europeo. Si tratta di indicazioni importanti che spero scuotano le istituzioni preposte».

A livello di innovazione energetica, l'Italia, dopo la Spagna, è il paese che meno ha investito, con un totale di 1,3 milioni di dollari (878 milioni dai privati e 513 dal pubblico). Tra i settori che maggiormente hanno attratto risorse nel nostro paese, emerge decisamente l'efficienza energetica con un trend di crescita del 59% negli ultimi dieci anni ed i combustibili fossili che si attestano a 43,6 milioni di dollari nel 2012. Il numero

di lavori scientifici prodotti a livello internazionale subisce una contrazione del 13% nel 2013, ma l'Italia, pur retrocedendo dal quinto al sesto posto, mantiene stabile il numero di pubblicazioni, con un 4,61% degli articoli scientifici usciti nel 2013, non risentendo dunque della diminuzione complessiva registrata. Il nostro paese mostra poi i migliori risultati nel campo delle *smart grids* del fotovoltaico, dove si trova rispettivamente al secondo e terzo posto mondiale. Relativamente alle richieste di brevetto, l'Italia dimostra però una scarsa capacità di trasformare la buona produzione scientifica in opportunità di mercato: secondo i dati preliminari riferiti al 2013, ci si attesta 0,4% delle domande globali, con una prevalenza di fotovoltaico e solare termodinamico. A livello regionale la Lombardia è nettamente leader nel campo dei brevetti (dal 34,4% del 2012 al 41,4% del 2013), seguita con il 13,8% da Lazio ed Emilia Romagna. La Campania è invece prima in Italia per articoli pubblicati con il 14,3% sul totale.

Un'indagine condotta da I-Com su un campione statistico di 1.020 italiani mostra invece come l'energia (32,1%) rappresenti, dopo la sanità (48,1%), il settore di ricerca su cui dovrebbero concentrarsi maggiormente gli investimenti pubblici. Secondo il 39,7% degli italiani intervistati a sostenere la ricerca energetica dovrebbero essere le istituzioni pubbliche, in primo luogo l'Unione Europea (38,3%) e lo Stato

(39,7%). I due terzi degli italiani vorrebbero fosse usata la leva della fiscalità generale (63,7%) nel finanziamento pubblico alla ricerca energetica (anziché quella dei consumi attraverso un'apposita

voce in bolletta). La percentuale diminuisce però nelle regioni del Nord-Est (51,7%), dove più presente è l'insofferenza verso il livello attuale di pressione fiscale.

L'inchiesta conferma l'insofferenza degli addetti ai lavori nei confronti della burocrazia (35,3%) e di tempistiche poco consone alla rapidità decisionale aziendale (13,5%) che sono considerate i principali ostacoli al-

l'accesso a fonti pubbliche di finanziamento. Gli imprenditori ritengono anche che, tra gli strumenti a sostegno dell'innovazione energetica, l'attivazione di fondi per la realizzazione con-



giunta di progetti di ricerca (45%) supera di gran lunga la richiesta di sgravi fiscali (10,7%) o di contributi per la ricerca in outsourcing (2,5%). Emerge anche come, utilizzando i dati InfoCamere aggiornati ad aprile 2014, siano presenti in Italia ben 368 start-up nel settore dell'energia su un totale di 1941. Dal punto di vista geografico, si possono riscontrare come fattori decisivi il livello di imprenditorialità diffusa e la presenza di università importanti: lo dimostra la densità di start-up energetiche in provincia di Trento (4,3%), di Padova (3,5%) o di Salerno (2,7%). L'elemento più critico risulta invece essere quello relativo alla dimensione economica e di organico delle nuove imprese energetiche: solo lo 0,9% ha un valore di produzione superiore al milione di euro e l'8,6% non supera i 5 dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per gli italiani **la ricerca pubblica** in ambito energetico va finanziata con le tasse e non in bolletta

